



PRO SILVA
ITALIA



SISEF
Società Italiana Selvicoltura ed Ecologia
Forestale



SISV
Società Italiana Scienze
della Vegetazione

VALUTAZIONE DELLO STATO DI CONSERVAZIONE DEGLI HABITAT FORESTALI IN RELAZIONE AGLI INTERVENTI SELVICOLTURALI

Le associazioni “Pro Silva Italia”, “Società Italiana Scienza della Vegetazione” (SISV) e “Società Italiana Selvicoltura ed Ecologia Forestale” (SISEF) hanno organizzato un incontro tecnico comune per discutere sulle problematiche legate alla valutazione dello stato di conservazione degli habitat forestali di interesse comunitario ai sensi della Direttiva Habitat.

L’incontro si è tenuto a Bielmonte (BI) il 9 e il 10 giugno 2017 e ha visto la partecipazione di 21 persone, tra forestali e naturalisti.

Durante l’incontro sono state visitate alcune faggete presenti all’interno del SIC IT1130002 “Val Sessera”, tutte ascritte all’habitat 9110 “Faggeti del Luzulo Fagetum” e sottoposte a diverse modalità di gestione selvicolturale:

- ceduo invecchiato a prevalenza di faggio in abbandono culturale;
- ceduo invecchiato a prevalenza di faggio avviato all’altofusto;
- ceduo invecchiato sottoposto a taglio a scelta culturale.

L’incontro si è concluso con una discussione plenaria che è stata impostata sulle relazioni presentate e sulle discussioni avvenute durante i sopralluoghi in bosco. L’incontro è stato impostato come un confronto costruttivo tra ambiti professionali diversi, per superare polemiche o pregiudizi e per individuare dei punti condivisi circa la gestione forestale nelle aree della Rete Natura 2000.

I punti seguenti rappresentano un primo passo verso la condivisione di impostazioni, strategie e approfondimenti sulla gestione degli ecosistemi forestali.

- **Lo studio degli aspetti floristico – vegetazionali e di quelli selvicolturali – gestionali risultano complementari e interconnessi tra loro.** In particolare, lo studio degli aspetti floristico e vegetazionali rappresentano la base per l’attribuzione degli habitat, mentre quelli selvicolturali e gestionali individuano le possibilità di intervento all’interno dell’habitat stesso che siano compatibili con la sua conservazione. La valutazione dello stato di conservazione di un habitat e la valutazione

degli effetti dovuti alle scelte gestionali devono necessariamente prevedere un confronto tra i due approcci.

- È necessario un **approfondimento sulla valutazione degli effetti degli interventi selvicolturali sullo stato di conservazione degli habitat forestali** di interesse comunitario per quanto riguarda la struttura spaziale e la composizione floristica nonché le loro dinamiche evolutive. Ciò in relazione sia alla definizione completa di stato di conservazione favorevole contenuta nella Direttiva Habitat (Art 1, lettera e-C1), sia alla finalità stessa della Direttiva volta a conservare un gran numero di habitat semi-naturali (ovvero di vegetazioni la cui dinamica è inibita entro un particolare stadio evolutivo o regressivo). Al lavoro di approfondimento dovrà essere prevista la partecipazione di esperti ed esponenti delle varie tematiche coinvolte (botanici-vegetazionisti, faunisti, ecologi forestali-selvicoltori), concordando in tal senso con le conclusioni di Angelini et al. (2016). Si ritiene che l'approfondimento delle modalità di monitoraggio degli habitat forestali di interesse comunitario dovrà essere effettuato valutando gli indicatori da utilizzare nei diversi habitat ed esaminando i documenti prodotti dalle diverse Regioni come ad esempio il Programma di monitoraggio elaborato per la Regione Lombardia all'interno del **Progetto LIFE GESTIRE**, con riferimenti agli indicatori di monitoraggio che potrebbero essere interessanti da valutare riportati sinteticamente negli allegati 3 e 4.
- **La valutazione dello stato di conservazione degli habitat**, anche ai sensi del manuale interpretativo europeo e di quello italiano, **deve essere effettuata tenendo conto soprattutto delle condizioni ecologiche** e delle specie principali, distinguendo la rappresentatività dallo stato di conservazione. L'assenza/presenza di alcune specie tipiche o di particolari facies di un habitat, qualora legata a particolari condizioni stazionali, non determina necessariamente un loro stato di conservazione non soddisfacente né tantomeno uno stato di conservazione non soddisfacente dell'intero habitat. Ciò è del resto implicito nella natura "scala-dipendente" della definizione completa di stato di conservazione favorevole di un habitat. In relazione a questo aspetto, i partecipanti concordano sull'attribuzione di tutte le faggete visitate all'interno dell'habitat 9110 "Faggeti del Luzulo Fagetum", nonostante la scarsa presenza di specie erbacee e arbustive e indipendentemente dalla forma di governo e trattamento selvicolturale. Analoghe considerazioni possono essere fatte anche per le comunità erbacee, laddove gli elementi tipici della flora che ne determinano la struttura e la composizione floristica presentino delle discontinuità. È chiaro che questi tipi di vegetazione vanno interpretati cercando il livello di attribuzione ottimale secondo l'esperienza dell'osservatore e le caratteristiche stazionali (non è detto che in ogni comunità gli elementi tipici siano distribuiti in maniera omogenea).
- **La valutazione dello stato di conservazione in relazione alla composizione floristica deve essere quindi valutata in scala temporale e spaziale**, attraverso il confronto con situazioni ecologicamente affini e con rilievi precedenti. Qualora non sia possibile effettuare questi confronti (per mancanza di situazioni ecologiche comparabili o di rilievi precedenti) si raccomanda la massima attenzione nelle valutazioni.
- **La selvicoltura, effettuata nell'ambito delle normative di riferimento e coerente con le Misure di conservazione sito specifiche, non può essere considerata un rischio per la conservazione dell'habitat.** In particolare l'habitat 9110 appare resistente, interessato da lente dinamiche evolutive e caratterizzato da precise condizioni oro-morfologiche, climatiche e pedologiche e pertanto particolarmente stabile. In linea generale, si concorda sul fatto che gli habitat forestali caratterizzati da formazioni vegetali considerabili come teste di serie, soprattutto in boschi con netta dominanza di una sola specie, siano a basso rischio di modifiche dello stato di conservazione a seguito degli interventi selvicolturali come sopra specificati.

- **Possono rappresentare delle eccezioni** al punto precedente gli habitat molto rari rispetto alla loro distribuzione potenziale (quali i relitti di bosco planiziale) per i quali la selvicoltura, se non finalizzata alla conservazione, può aggravare gli effetti negativi della frammentazione.
- **La progettazione degli interventi deve prevedere maggiori attenzione nel caso di habitat legati a condizioni stazionali particolari**, azonali o fortemente dinamici quali gli habitat 91E0 (“Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae”), 9180 (“Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion”), 92A0 (“Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*”), oppure sottoposti a forti pressioni, anche dai territori limitrofi, quali ad esempio gli habitat 91F0 (“Foreste miste riparie di grandi fiumi a *Quercus robur*, *Ulmus laevis* e *Ulmus minor*, *Fraxinus excelsior* o *Fraxinus angustifolia* (Ulmenion minoris”), 9190 (“Vecchi querceti acidofili delle pianure sabbiose con *Quercus robur*”), 9260 (“Boschi di *Castanea sativa*”).
- Gli habitat forestali visitati rappresentano l’attuale espressione di secoli di attività antropiche intense che li hanno pesantemente modificati per struttura e composizione floristica (es. cedui carbonili). **La selvicoltura può influire sull’evoluzione di tali sistemi nel lungo periodo verso l’espressione di una maggiore naturalità potenziale** (con riferimento all’habitat 9110, da faggete pure uniformi ex cedui ad abieti-querco-faggete a fustaia irregolare). Si ritiene condivisibile e coerente con gli obiettivi della Direttiva Habitat l’applicazione di modalità gestionali che prevedano questa evoluzione attraverso il naturale reinsediamento delle altre specie forestali, mentre vi sono pareri discordanti sul ricorso ad arricchimenti specifici tramite sotto-piantagioni o piantagioni.
- **Maggiore attenzione dovrebbe essere posta anche in relazione ad habitat non forestali limitrofi o inclusi all’interno di ecosistemi forestali** come ad esempio habitat antropogeni o seminaturali quali 6230* (“Formazioni erbose a *Nardus*...”), 4030 (“Lande secche europee”), nonché gli habitat di ambienti umidi con vegetazione elfitica della classe *Phragmiti-Magnocaricetea*. Questi ambienti risultano spesso in regresso per dinamiche naturali post antropiche, che portano alla chiusura della compagine forestale a tutte le fasce altimetriche, con rarefazione o scomparsa di tali habitat. Tale aspetto deve essere tenuto in particolare considerazione durante gli interventi selvicolturali, in modo da contenerlo o almeno non favorirlo.
- Si ritiene indispensabile costituire un **gruppo di lavoro multidisciplinare che individui una metodologia condivisa per la realizzazione di archivi cartografici alfanumerici degli habitat presenti all’interno dei siti Natura 2000**, dal momento che le variazioni dell’estensione di un habitat rappresentano un elemento chiave per definirne lo stato di conservazione e per definire il piano di campionamento (stratificazione, dimensione del campione, dimensioni delle aree di rilievo). A titolo esemplificativo, risulta necessario definire la scala nominale, la dimensione minima degli habitat (suddivisi per tipo), le modalità di rilievo degli habitat puntuali, le modalità di descrizione quali-quantitativa dei mosaici di habitat/vegetazione, le modalità di fotointerpretazione, e quelle per i rilievi in campo, il contenuto del database alfanumerico, la frequenza di aggiornamento.
- Al fine del raggiungimento degli obiettivi fissati dalla Direttiva Habitat in relazione alla tutela dell’ambiente e della biodiversità, la gestione delle aree delle Rete Natura 2000 non può prescindere da un continuo approfondimento delle conoscenze, che riguardi in particolare i seguenti aspetti:
 - le politiche e gli aspetti normativi;
 - la definizione degli habitat e del loro stato di conservazione;
 - la predisposizione degli studi d’incidenza ambientale e la loro valutazione;
 - la predisposizione dei piani di gestione e/o delle misure di conservazione;
 - il monitoraggio dello stato di conservazione degli habitat.

La sensibilizzazione/formazione sugli argomenti indicati dovrà essere effettuata a vari livelli, coinvolgendo enti gestori, professionisti, operatori, residenti.

Si ritiene quindi di estrema importanza sensibilizzare *in primis* gli Enti gestori, gli Ordini Professionali e le Università italiane sulla **formazione universitaria e sull'aggiornamento professionale** per quanto riguarda la Rete Natura 2000 e gli aspetti sopra elencati, attraverso la realizzazione di iniziative specifiche su questi argomenti quali la realizzazione di corsi di formazione, corsi di aggiornamento professionale, Summer schools, Master universitari...

Le associazioni Pro Silva Italia, SISEF e SISV si rendono disponibili a collaborare congiuntamente alla realizzazione di queste iniziative e si impegnano a verificare le possibilità attuative fornite dagli strumenti finanziari comunitari.

- **Le associazioni Pro Silva Italia, SISEF e SISV intendono continuare ad approfondire le problematiche affrontate** nell'incontro del 9-10 giugno 2017 e il confronto tra le diverse aree professionali. In questo senso, le associazioni si impegnano a organizzare ulteriori iniziative congiunte sull'argomento.